



Associazione Nazionale San Rocco Italia

L'ACQUA IN ONORE DI SAN ROCCO

Come ricorda il nr. 1680 del vigente Benedizionale della Chiesa Cattolica:
“L’acqua è sorgente di vita. Come l’aria e la luce, è uno degli elementi essenziali del cosmo. Senza di essa la terra non sarebbe che un deserto; l’uomo, le piante e gli animali non potrebbero vivere. Nell’esistenza quotidiana, l’acqua ha un uso multiforme: è lavacro, bevanda, refrigerio; può essere torrente o rigagnolo, onda impetuosa e fontana limpida e tranquilla. L’acqua è giustamente motivo di supplica e di benedizione.”.

L’acqua è simbolo della nascita a nuova vita *in Cristo* (e non a nuova vita per *reincarnazione*) come fortemente affermato dalla liturgia della Pasqua, in cui “rinati dall’acqua e dallo Spirito Santo” i cristiani diventano figli di Dio sacramentalmente col Battesimo; del resto, dal costato di Cristo trafitto sul Calvario sgorgano sangue ed acqua “*segno dell’unione divina di Colui che ha voluto assumere la nostra natura umana*”, sancita altrettanto sacramentalmente nel Sacrificio della Messa, dove, ogni volta che viene celebrata, se ne fa liturgicamente ricordo.

In questa accezione, insomma, l’acqua *lava* ossia rinfresca, rigenera, dà vita, poiché quando si vuol pulire qualcosa o qualcuno, si utilizza l’acqua e non il fuoco, dato che questo serve piuttosto per purificare e saggiare determinate cose o per *distruggerle* se non sono pure. Anche il fuoco è un elemento pasquale ma la sua simbologia non rimanda a questi usi e significati quanto, piuttosto, alla fiamma che brucia quel che non è puro (come si è detto sopra) e, ancor più, quel che non è destinato ad altri se non a Dio (vedi il sacrificio rituale che veniva fatto ardere sull’altare per offrirlo simbolicamente al Signore), forma di offerta superata una volta per tutte con l’immolazione di Cristo-Agnello di Dio al posto degli agnelli che fino ad allora venivano cruentamente sacrificati.

Bisogna di conseguenza precisare l’importanza e la funzione dell’acqua e del fuoco nella fattispecie che ci interessa, che prende avvio anch’essa da rinvii a norme ed usanze biblico-liturgiche.

L'acqua assume un ruolo preciso nella vicenda umana di San Rocco e, più in generale, in quella di tutti i pellegrini: prima di tutto per l'uso pratico che se ne doveva fare, tenuto conto delle difficoltà di approvvigionamento del tempo e dei casi concreti da affrontare, e poi di quel che l'acqua rappresenta in senso religioso. L'acqua è benedetta in funzione della purificazione dei luoghi dove essa verrà aspersa. Una preghiera molto chiara in questo senso è la formula di benedizione dell'acqua lustrale, tratta dal Benedizionale promulgato da Papa San Pio V e qui di seguito riportata (*N.B.: è una formula liturgica, NON per benedire dell'acqua per uso devozionale*):

Benedizione dell'acqua

Il nostro aiuto è † nel nome del Signore.
Che ha fatto il cielo e la terra.

(esorcismo del sale)

Io ti esorcizzo, o sale, per il Dio † vivo, il Dio † vero, il Dio † santo, Iddio che ti fece gettare nell'acqua dal profeta Eliseo, così che dall'acqua fosse tolta la sterilità: affinché tu divenga sale esorcizzato per la salute dei credenti, e giovi a tutti quelli che ti assumeranno per la salvezza dell'anima e del corpo; dal luogo in cui sarai asperso, fugga e si allontani ogni illusione, malizia, astuzia del demonio e ogni spirito immondo, scongiurato da Colui che verrà per giudicare i vivi e i morti e il mondo per mezzo del fuoco. **Così sia.**

Preghiamo

O Dio onnipotente ed eterno, imploriamo umilmente la tua immensa clemenza: affinché Ti degni di bene†dire e santi†ficare, per la tua pietà, questo sale, che hai dato in uso al genere umano: così che a tutti quelli che lo adoperano sia di salute per l'anima e per il corpo, e tutto ciò che da esso verrà toccato o asperso sia preservato da ogni immondezza e da ogni attacco dello spirito maligno.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Così sia.**

(esorcismo dell'acqua)

Io ti esorcizzo, o acqua, in nome di Dio†Padre onnipotente, e in nome di Gesù†Cristo, suo Figlio e Signore nostro, e per la virtù dello Spirito†Santo: affinché tu divenga acqua esorcizzata capace di mettere in fuga ogni potestà del nemico, e di sradicare e di sgominare questo stesso nemico con i suoi àngeli apostati: per virtù dello stesso Signore nostro Gesù Cristo che verrà per giudicare i vivi e i morti e il mondo per mezzo del fuoco. **Così sia.**

Preghiamo

O Dio, che a salvezza del genere umano stabilisti il massimo sacramento nella sostanza dell'acqua, ascolta propizio le nostre invocazioni e infondi la virtù delle tue benedizioni in questo elemento preparato per diverse purificazioni: così che questa creatura, che serve i tuoi misteri, acquisti l'effetto della grazia divina per scacciare i démoni e allontanare i mali: affinché tutto ciò che questo liquido avrà asperso, nelle case e nei luoghi dei fedeli, sia preservato da ogni immondezza e liberato da ogni contagio. Mai ivi risieda alcuno spirito pestifero, mai alcun soffio di corruzione; fuggano tutte le insidie del nemico nascosto: e tutto ciò che potrebbe nuocere alla salute o turbare la tranquillità di quelli che ivi dimorano, sia messo in fuga dall'aspersione di quest'acqua: così che la salubrità, chiesta con l'invocazione del tuo santo nome, sia difesa da ogni attacco.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Così sia.**

(si mescolano il sale e l'acqua per tre volte in forma di croce)

Sale ed acqua siano mescolati insieme in nome del Pa[†]dre, e del Fi[†]glio, e dello Spirito[†]Santo. **Così sia.**

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Preghiamo

O Dio, sorgente d'invincibile potenza, Re di infinito dominio e trionfatore sempre magnifico, che d'omini le forze della nemica potestà, che súper il furore del fremente nemico, che abbatti potentemente la malizia avversaria: Te, o Signore, umili e supplicanti, imploriamo e invochiamo, perché Ti degni di guardare, benigno, a questa creatura di sale e di acqua: la nobiliti e la santífichi con l'effusione della tua pietà; affinché, da dovunque sia sparsa, per invocazione del tuo santo nome, si allontani ogni infestazione di spirito impuro e ogni terrore del velenoso serpente; e fa che, per la presenza del tuo Santo Spirito, a noi, dovunque Ti invochiamo, non manchi mai la tua misericordia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Così sia.**

Nel formulario riportato sopra, risalta chiaramente anche il ruolo del *sale* a proposito del quale il Benedizionale vigente, al nr. 1674 premette e precisa:

“Nel linguaggio biblico, il sale, condimento indispensabile delle vivande (cfr Gb 6,6), è farmaco che preserva dalla corruzione e risana le acque (2 Re 2,19-22), simbolo di sapienza, segno di ospitalità (cfr Es 4,14), elemento culturale per la preparazione delle offerte sacre (cfr Lv 2,13; Esd 6,9; 7,28; Ez 43,24). Il divino Maestro esorta i suoi discepoli a diventare sale della terra, vigilando perché il sale non diventi insipido e

quindi inservibile (Mt 5,13; Lc 14, 34). L'apostolo Paolo ci invita a condire il nostro parlare di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno (Col 4,6).”.

oooooooooooooooooooo

Come noto, San Rocco colpito dalla peste si era rifugiato a Sarmato (PC), in un anatro ai limiti del borgo. Poco distante (nei pressi dell'attuale chiesa parrocchiale) Dio mandò il suo angelo a far sgorgare una fonte (tuttora esistente ed attiva) dove il nostro santo poteva lavarsi e dissetarsi. Anche in questo momento della sua vita risaltava l'impiego dell'acqua come bene per uso corporale che rimanda a finalità spirituali. Mai si fa cenno, invece, neanche nei momenti più drammatici della sua vicenda, ad atti di disinfezione o distruzione operati col fuoco. Ripresosi dal morbo, anch'egli, una volta guarito, nel riprendere il suo cammino invocò la benedizione del Signore sulle campagne e borghi circostanti (l'aveva e l'avrebbe fatto tante altre volte e su numerosi altri luoghi) che stava per lasciare. Queste località erano state preservate (o sarebbero state preservate) dal contagio senza (più) bisogno di distruggere nulla.

Brucciare i cadaveri al tempo della peste era un'extrema ratio dovuta a cause di forza maggiore in caso di epidemia diffusa le cui cause e relative soluzioni venivano di volta in volta individuate empiricamente. La prima cosa che si faceva era lavare ed idratare i contagiati (anche se poi non esistevano depurazione e disinfezione delle acque e quindi il contagio si propagava malauguratamente proprio a causa dei mezzi usati per sedarlo) ma mai sarebbe stata adottata la cremazione dei corpi (a differenza del bruciare ambienti ed oggetti) come strumento per ostacolare l'infezione, perché non ostante tutto, il corpo era ben considerato come tempio materiale per l'anima e non veniva considerato solo come involucro che la imbriglia finché è sulla terra (tale concezione del corpo era ancora in certo qual modo presente in San Paolo, era di derivazione culturale greca ma ben presto il cristianesimo l'aveva fatta superare).

L'uomo tende a divenire purissimo spirito ma finché rimane sulla terra ha i piedi ben saldi su di essa, deve cioè badare anche alle necessità del corpo oltre che a quelle dell'anima (antica massima certosina): non si può spiritualizzare tutto e tutti anzitempo ...

oooooooooooooooooooo

Dar da bere all'assetato è una delle opere di misericordia corporale appositamente precisata dal Catechismo. Oltre a dissetarlo, l'atto ininterrottamente compiuto da millenni per accogliere l'ospite, era ed è lavargli i piedi (già le bibliche prescrizioni ebraiche prevedevano di lavarsi almeno le estremità del corpo, massimamente i piedi che non portavano calzature e che costituivano il mezzo normale per macinare lunghi tragitti non certo asfaltati), atto di rispetto e di onore all'ospite cui ci si mette a disposizione (non a caso un gesto di sottomissione e venerazione è quello di chinarsi

ai piedi di qualcuno). Lavare i piedi ai pellegrini è un gesto normalmente tutt'oggi compiuto da chi li accoglie negli ospizi lungo le vie di pellegrinaggio, in primis verso Santiago de Compostela.

Dopo aver rifocillato il viandante, la prima cosa di cui rifornirlo per le successive tappe del suo cammino è l'acqua. Un aneddoto contadino dell'Appennino Settentrionale italiano afferma che per dimostrare che non si ha intenzione di dare ospitalità ad un passante gli si offre qualcosa di fresco da bere in inverno e lo si invita ad entrare in casa a scaldarsi in estate. Tale esempio non potrebbe essere più eloquente: chi disdegna un sorso d'acqua a qualcuno, salvo non sia in cattiva fede?

L'acqua diventa così il ricordo di un felice incontro, richiamo ai valori di cui è portatrice, e non può mancare (anche solo per necessità) una scorta da recare con sé nell'apposito recipiente che di solito era una zucca svuotata appesa a tracolla od al bastone di pellegrinaggio, del quale diveniva originale accessorio. Anche la conchiglia, primitivo segno-ricordo del pellegrinaggio, era funzionale -quale rudimentale cucchiaio- per questo impiego.

Con questi sentimenti, offrire acqua ai compagni di cammino -reale o simbolico- diviene un gesto che accompagna anche le commemorazioni legate, nella fattispecie, al nostro santo.

Chi si reca a **Sàrmato** può sorseggiare per devozione l'acqua -tuttora corrente- della ricordata "fontana di San Rocco", sulla quale fu in seguito costruito un piccolo edificio (la c.d. casa di San Rocco) che ora è la sede dell'Associazione Nazionale San Rocco Italia.



Alle acque del fiume **Taro** (PR) viene impartita una apposita benedizione a mezzogiorno della prima domenica di luglio di ogni anno, quando la processione proveniente dalla parrocchia di *Compiano* si incontra con quella proveniente dalla parrocchia dirimpetto di *Isola*, e le due comunità si raggiungono sulle sponde del corso d'acqua, benedicendosi reciprocamente, nel corso di una liturgia unica nel suo

genere, in adempimento del voto fatto il 2 luglio 1630 a San Rocco ed alla Madonna, per la liberazione, appunto, dalla peste di quell'anno.

L'acqua che sgorga dalla "fontana di San Rocco" di **Bolsena** (VT) -di cui il nostro santo è compatrono assieme a Santa Cristina- secondo i bolsenesi è miracolosa. Si narra infatti che *"San Rocco, guaritore degli appestati, giunto a Bolsena con una piaga sulla coscia, guarì dopo essersi lavato la stessa con l'acqua della fonte. Da allora, per celebrare questo miracolo, ogni anno, il 16 agosto viene celebrata una messa durante la quale viene benedetta l'acqua della fontana"*: è di tutta evidenza la "pia emulazione" locale degli episodi accertati della vita del nostro santo.

Ad **Arquata Scrivia** (AL), in piazza San Rocco esisteva la fontana cosiddetta "del Barchi". Negli anni in cui ancora la sua acqua serviva per dissetare il paese, tra i passanti e i viaggiatori fiorirono una serie di leggende legate alle tanto decantate qualità di quell'acqua limpida e fresca che avrebbe fatto sì che *(come succede per le monetine scaramanticamente gettate nella fontana di Trevi a Roma)* chi si fosse dissetato al Barchi, prima o poi, sarebbe tornato ad Arquata (quest'acqua veniva inoltre offerta a chi si intendeva rendere cittadino onorario del luogo).

Casi simili agli ultimi due esaminati, se ne contano (o se ne contavano) diversi, un po' dappertutto in Italia e non solo.

L'atto, però, più originale che direttamente ci riguarda è senz'altro quello che si compie il 16 agosto di ogni anno a **Montpellier**, attorno alla casa di Rue de la Loge che si ritiene essere stata l'abitazione della famiglia Delacroix. All'interno di quello che ora è un imponente palazzo ottocentesco ubicato in pieno centro storico della città, è rimasto il pozzo a servizio dell'immobile. Il giorno, appunto, della festa, lo stabile (ora trasformato in negozi ed abitazioni private) è aperto al pubblico che può visitare l'androne interno su cui si apre il pozzo, che è praticamente l'unico elemento della originaria struttura ad essere stato conservato.



La bocca di accesso ed i rivestimenti delle pareti della cisterna sono in tufo locale, come tutta la montagna su cui è edificata la città, le cui viscere sono paragonabili al

formaggio groviera: questi “buchi” facilitano lo sgorgare ed il raccogliersi di molta acqua, che ha reso abbastanza agevole l’approvvigionamento idrico urbano lungo i secoli. Debitamente e previamente analizzata per evitare spiacevoli sorprese batteriologiche (che comunque non ci sono mai state), con l’acqua attinta da questo pozzo vengono impastate le brioches benedette (che costituiscono l’altro elemento caratteristico rocchiano “montpellierien” oltre, appunto, all’acqua). L’acqua del pozzo viene pure distribuita per tutta la giornata a chi si reca in questo luogo, e viene offerta ai devoti ed ai partecipanti alla processione che, transitando davanti alla casa natale di San Rocco, vi fa giusta sosta.

Ovviamente i fedeli possono pure imbottigliarla e portarla a casa per conservarla, consumarla ed offrirla **sempre**, però *(e lo stesso dicasi per ogni acqua presa in esame)*, con le stesse avvertenze pastorali viste nella scheda riguardante il pane!

scheda a cura di Gian Paolo Vigo

© Gian Paolo Vigo 2005. Tutti i diritti riservati. La riproduzione, anche parziale, dei contenuti di questa sezione è soggetta alle leggi a tutela dei diritti d’autore. Ogni violazione sarà perseguita ai sensi delle vigenti leggi civili e penali. L’«Associazione Nazionale San Rocco Italia», tramite il proprio ufficio legale, si riserva di intraprendere ogni azione in tal senso. Chi volesse utilizzare questa scheda si deve scrupolosamente attenere alle prescrizioni indicate nell’apposita sezione (→ Note legali).

ASSOCIAZIONE NAZIONALE SAN ROCCO ITALIA
Comitato Internazionale Storico-Scientifico per gli Studi su San Rocco e la Storia Medievale

sede legale: Sarmato (Pc) - sede operativa: Voghera (Pv)

corrispondenza: via Cazzaniga angolo via Palestro - 26100 Cremona / tel.-fax-segreteria: +39 0143 689110

presidenza ☎ +39 338 4338619 📧 gpvigo@tin.it - direzione ☎ +39 333 2341591 📧 paoloasca@virgilio.it

Rivista di studi «Vita Sancti Rochi» - Caorso / bollettino informatico: appunti@sanroccodimontpellier.it

portale Internet: www.sanroccodimontpellier.it - posta elettronica: sanrocco@email.it